

# La NUOVA CAVA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

Mettiamo le cose a posto!

Raccogliamo dal pubblico alcuni rilievi circa la ripresa della « Nuova Cava » che non sono né giusti né sereni e crediamo nostro dovere richiamare, perciò, l'attenzione dei nostri lettori su qualche verità che si cerca di svisare.

Il giornale « La Nuova Cava » nacque con carattere amministrativo. Tutti i redattori si trovarono d'accordo nel voler bandire la politica, che avrebbe prodotto dissensi, come in effetti ne produsse, fra uomini appartenenti a partiti politici diversi e che miravano in sostanza a una cosa sola; il progresso civile del nostro paese. Questa fu la bandiera spiegata dalla Nuova Cava.

Nonostante questa più volte rinnovata professione di fede e questo carattere di *apoliticità* conferito al nostro modesto giornalino, non fu possibile evitare che qualche volta passasse qualche spunto politico; ora a favore del P. P. I., ora contro lo stesso Partito. Ciò fu causa naturalmente di discussioni e di dissensi fra i componenti la redazione, che militavano in campi opposti e che potevano affacciarsi solo sopra un terreno neutro: l'avvenire di Cava.

Senonchè, prevalendo sempre più il proposito di allontanare la Nuova Cava dal suo programma fondamentale per farne uno strumento di vedute politiche particolari, nè d'altra parte essendo ben consolidata la base finanziaria, si decise d'accordo di sospendere la pubblicazione del giornale, colla promessa implicita agli abbonati di riprenderla il giorno in cui, col ritorno del nostro direttore, allora in servizio militare, si fossero composti tutti i dissidi e il giornale avesse potuto assumere una fisionomia sicura.

Così la Nuova Cava è risorta. Ci sembra però assai strano che, mentre qualcuno imputò fin dal principio al giornale, ch'era suo e nostro, una spiccata simpatia pel P. P. I., voglia ora dare a credere che il giornale fosse invece..... anticlericale, per il gusto abbastanza discutibile di sorprenderci in contraddizione.

La Nuova Cava, giornalino locale di carattere amministrativo non è stato in origine di nessun colore politico, avendo mirato solo al bene di Cava e avendo cercato di conseguire, a questo scopo, la maggiore diffusione coll'interessare sempre più e sempre me-

glio tutte le categorie sociali del nostro paese, in cui mancava una voce serena e indipendente.

In proposito abbiamo chiesto schiarimenti al Prof. Raffaele Baldi che, per la lontananza dell'avv. Domenico Salsano, s'interessò

della " Nuova Cava " nella fase più contrastata della sua esistenza. Il prof. Baldi ci ha gentilmente fornite, tutte le notizie che, per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero. Esse sono esaurienti e contengono tutta la verità. *La Direzione*

Un caposaldo del P. P. I.

**La famiglia**

Giustamente il Partito Popolare Italiano si è detto il Partito della famiglia.

Tra il Socialismo che la nega e il Liberalismo d'ogni gradazione che le dà un valore secondario, il Partito Popolare, ispirandosi alla tradizione cristiana, fa dell'istituto familiare la base incrollabile dell'ordine sociale. Nella stessa corrente di pensiero è da porre Giuseppe Mazzini, il quale tra i grandi uomini politici che fecero l'Italia ebbe della famiglia e della sua importanza la concezione più lucida e più profonda. Per lui la famiglia è istituzione divina, che gli uomini non possono, né debbono toccare. Così la scuola sociale cristiana, e il P. P. I., che non assume le idee, pongono tra i fattori più gravi della crisi della società contemporanea la crisi della famiglia, di cui è indice impressionante la delinquenza minorile. Corrotta e disorganizzata la famiglia, prima ancora dei 21 anni, i giovanotti sono già candidati al disordine intellettuale e morale.

Tutelare quindi la famiglia significa non solo difendere un istituto religioso, sentimentale e morale, ma, anche da un punto di vista strettamente politico, significa fare opera di conservazione e di ordine. Vogliamo dunque che la famiglia venga difesa contro tutto ciò che tende a disorganizzarla e corromperla; dal divorzio alla pornografia c'è tutta una serie di malattie sociali, che nei tempi nostri si son fatte più diffuse e più gravi, che in passato.

Più specialmente è necessario *tutelare i minorenni*, stabilendo, contrariamente al Codice attuale, che nei reati contro i minori di anni 12 si proceda d'ufficio, e non per querela di parte, lasciando così che un padre indegno possa, per pochi soldi, assicurare l'impunità al corruttore della sua bambina; *tutelare la fanciulla minore*; *tutelare la fanciulla madre* dalle insidie dei furfanti, con la *ricerca della paternità*, la quale impedisca lo scandalo, oggi autorizzato dal Codice nostro, di un uomo che può mettere al mondo una creatura fuori del matrimonio, rifiutandosi poi di adempiere ogni obbligo, tanto di fronte ad essa, quanto di fronte alla donna che ha sedotta; *tutelare la donna lavoratrice*, nella gravidanza, nel puerperio, nell'allattamento, con disposizioni di legislazione sociale; *tutelare l'abitazione operaria*, perché il focolare riesca igienico e gradito a chi lo abita, di modo che la giovinezza venga, anche mediante l'amore della casa, allontanata dalle insidie della bettola; finalmente *tutelare la famiglia feconda*, che è segno di moralità, che è incitamento al lavoro e alla responsabilità, che è energia e garanzia di prosperità nazionale.

Come intorno ad un focolare di luce si muove tutto un sistema planetario, così intorno alla famiglia si muovono e prendono significato molti dei postulati programmatici del P.P.I.

La libertà d'insegnamento, col diritto riconosciuto ai genitori di dare ai figlioli una formazione spirituale consona ai loro principi, la difesa

## La lista del Partito Popolare Italiano

Ecco la lista dei candidati del P. P. I.

**Comm. avv. Mattia Farina**

**Avv. Salvatore Camera**

**Cav. Pasquale Cioffi**

**Grande Uff. Ernesto d'Agostino**  
Consigliere di Stato

**Cav. avv. Goffredo Lanzara**

**Cav. avv. Mario Mazziotti**

**Cav. avv. Amedeo Moscati**

**Dott. Emilio Salvi**

### LA CANDIDATURA POLITICA del Grande Uff. Ernesto D'Agostino

Tutti apprenderanno col più vivo compiacimento che il grande Uff. Marchese Ernesto d'Agostino, Consigliere di Stato, è candidato politico nella lista del P. P. I. della Provincia di Salerno.

Quanti dell'illustre uomo conoscono l'altezza della mente, l'onestà adamantina, indiscussa e indiscutibile, sanno quale debole rappresentante al Parlamento Italiano avrà in lui la Provincia di Salerno.

Dinanzi ad Ernesto d'Agostino anche gli avversari s'inchinano, rendendo omaggio a chi tutta una vita ha speso nei più forti studi, nell'adempimento scrupoloso del dovere, coprendo cariche altissime nel supremo consesso amministrativo dello Stato, e nel culto raccolto, senza ostentazione delle più sante idealità della vita: Dio, la Famiglia, la Patria, il Lavoro.

Intelletto pronto e lucido, mente nutrita dei più profondi studi giuridici ed amministrativi, conoscitore preciso di tutti i più minimi congegni dell'amministrazione dello Stato, lavoratore assiduo e instancabile, oratore forbito ed efficace, d'una logica serrata ed infallibile, Ernesto d'Agostino ha tutte le qualità e tutti i sussidi per esercitare con competenza unica e con salda coscienza il mandato legislativo, in un momento grave in cui la Camera è chiamata ad un compito assai arduo: quello di rifare tutta l'economia nazionale, dandole nuovo impulso di vita.

*La Provincia di Salerno è orgogliosa di averlo fra i suoi rappresentanti, e specialmente Cava dei Tirreni lo terrà come candidato preferito, poiché Ernesto d'Agostino è appunto il designato della Sezione nostra.*

*All'illustre uomo i nostri più fervidi auguri di vittoria.*

della proprietà, che noi vogliamo non distrutta, ma frazionata e possibilmente familiare; il così detto *bene di famiglia*, destinato ad agevolare la stabilità di una piccola proprietà non soggetta a sequestro, nè a tasse di successione; il *salario familiare*, che assicura all'operaio una mercede giornaliera proporzionale al numero delle persone di famiglie; la legislazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli; i tentativi reiterati di restituire la donna alla famiglia, allontanandola dalla fabbrica, per mezzo della distribuzione della energia elettrica a domicilio, il voto plurimo, cioè il voto concesso al capo di famiglia come tale, indipendentemente da quello che gli spetta come cittadino; lo stesso elettorato femminile, in quanto non è giusto, non è bene, che sia impedita dal manifestare la sua volontà in problemi gravissimi proprio colei, che lavoratrice, madre, vi è fortemente interessata e per la cui soluzione il suo ausilio prezioso, efficace è da tutti invocato.

~~~~~

I secoli passano; mutano le forme politiche, sociali, economiche, nel naufragio di tante cose, una sola istituzione resta in piedi, come la quercia annosa: la famiglia.

Come per la società, così per l'individuo.

Vi sono uomini, che hanno visto spegnersi ad una ad una le stelle dei cieli, ma per essi brilla ancora una fiamma, a cui si riscaldano: è il foco, è la famiglia, nella sua forma forma cristiana, monogamica e indissolubile, più forte delle morte perché ad essa sopravvive, con legami che allacciano misteriosamente la culla e la tomba, la vita e la morte, divenuta sorgente di ispirazione ed incitamento, attraverso il culto delle memorie. Così, domani, se non riusciremo a scongiurare la rivoluzione sociale, quando intorno a noi, tante istituzioni ieri credute salde e intangibili saranno infrante, sul mare ancora agitato, galleggerà sempre, novella arca santa, la famiglia. Intorno ad essa, le anime illuse e deluse si riuniranno ancora per novo cammino.

Mario Violante

## Lo Scudo Crociato Simbolo della nostra battaglia

X

La Direzione del Partito, nella sua ultima seduta, ha stabilito quale dovrà essere il nostro contrassegno di lista.

Esso sarà « lo scudo crociato » ricordo e simbolo dei gloriosi Comuni d'Italia, è recherà scritta nel centro la parola « Libertas » aspirazione alta e pura di tutte le coscenze cristiane.

E questa libertà nell'ordine è inquadrata del ricordo storico dei nostri liberi comuni: che per noi più che simbolo sono testimonianza vissuta nelle lacrime e nel sangue dello sforzo eroico e conquistatore che un popolo può raggiungere, se stabilito nell'ordine sociale e politico della libertà cristiana. Non è che noi sogniamo vani e impossibili ritorni ad epoche ormai sorpassate: noi sappiamo che la storia non si ricopia: ma essa può restare e resta in tutti i cuori — come quelli d'Italia — che sentono dentro di sé il peso più volte seccolare di una civiltà, anzi della civiltà — può restare e resta in tutti gli uomini che non sono i *parvenus* del traffico trustauile americano, ma che si sentono i signori tra i popoli civili — può restare, dico, e resta come un segno ammonitore costante. E il segno ci dice che ha sbagliato strada la nuova Italia, quando a rendere stabile e sicura la propria unità credette doverla coartare fra

i ceppi di chi, come diceva Matteo Renato Imbriani, ha imperfettato la nazione — che ha sbagliato strada quando ha accettato senza discussione le asfissianti dottrine dell'accentrato Stato. Il Prefetto onnipotente è creazione genuina del genio imperialistico di Napoleone, il panteismo di Stato è produzione schietta del militarismo tedesco. L'uno e l'altro non si attagliano alla mirabile agilità del nostro genio italiano.

Noi sappiamo che col progredire delle relazioni sociali, con l'ampiamento degli orizzonti, con i rapidi mezzi di trasporto, col flusso e riflusso di merci e di uomini attraverso ai grandi mercati internazionali e attraverso ai grandi centri di emigrazione oggi è cresciuto a dismisura il numero e l'importanza dei vincoli sociali che legano uomo ad uomo, famiglia a famiglia, Comune a Comune, Nazione a Nazione: ma noi sappiamo anche che i nuovi vincoli debbono essere contenuti nei limiti dei loro benefici sociali, che soltanto in questi limiti essi restano forse propulsivi di civiltà, che fuori di questi limiti diventano forse insopportabili di compresione.

Ed abbiamo quindi voluto impostare la nostra prima grande battaglia su di un grande problema di libertà: liberare la scuola, la Chiesa, il Comune, la Provincia, la Regione dalle forze livellatrici e opprimenti dell'accenamento statale.

Questa battaglia combatteremo sotto al segno dei liberi Comuni, non perchè vogliamo rimpicciolire il nostro sguardo nel limitato orizzonte delle città antiche, ma perchè vogliamo esaltare il nostro spirito in quella luce di libertà cristiana, che, nonostante il loro limitato orizzonte, le fece più grandi e gloriose di molti imperi moderni.

## Guerra, guerra... e sempre guerra!

Alquanto stanco, e soffocato dall'eccessivo calore dell'agosto, mi getto in un campo, ove la mano del lavoratore manca da più di un anno.

Gli occhi mi cadono su quell'immensa di piante che hanno potuto crescere liberamente e sfogarsi in tutti i sensi a loro piacimento.

Mentre riposo, guardo dapprima sbadatamente tutto quell'ammasso di steli, di fiori, di foglie, ma poi a poco a poco, senza quasi volerlo, sento nascere in me un vivo interessamento per tutta quella natura così muta e pur tanto eloquente, per tutta quella manifattura di vita, e mi lascio così trasportare col pensiero al ragionamento.

Penso: « quale contrasto ! »

L'uomo quest'essere che si stampa civile, che si classifica prima fra gli animali, ..... è ora in preda ad una terribile ed orrenda guerra. Migliaia di vittime cadono ogni giorno, mietute da quell'enorme falce che non ha limiti, che non regge paragoni, che non fa distinzioni ! ...

Invece, in questi pochi metri quadrati di terreno, ch'io mi sono fermato ad osservare, nascono e vegetano, tranquilli, liberi, infiniti esseri, che non conoscono né il bene né il male, ma che oggi si pascono del raggio cocente del

sole, come domani berranno l'acqua che verrà loro dal Cielo....

Ed eccomi nuovamente ad esclamare: « quale contrasto ! »

Poco dopo, l'occhio, diventato contemplatore, di quella natura, va scrutando maggiormente ogni cosa, quasi volesse conoscere meglio gli esseri che mi circondano.

Allora solo, egli intravede la realtà, allora solo può scorgere il vero.

Una piantina che si era slanciata troppo in alto, è stata avvilita da un prepotente arrampicante che pare voglia soffocarla nelle sue spire.

La poveretta, in mezzo a quelle possenti strette, intisichisce, e già comincia ad ingiallire.

Altre piantine pare che godano della loro bellezza e dei loro colori..... invece, sarà ben poca cosa la loro gioia!

Un'infinità d'insetti e di parassiti è già penetrata nei loro fiori, nei loro steli, nelle loro foglie...

Ma, continuando ad osservare, intravedo ora altri esseri che prima non scorgevo.

Sono grilli, farfalle, formiche, scarabei d'ogni forma e d'ogni colore.

A questi è affidato il compito di molestare tutte queste piante che prima io invidiavo.

Scorgo ora una povera eufobiaca tutta avvolta di pidocchi.... presto appassirà!

Una piantina di pere, alta appena un metro, è stata invasa dalle formiche! Queste accanite lavoratrici, stanno ora scorazzando in tutti i sensi, e sembrano prese da un pazzo furore di divorare tutta quella povera pianta! Ne vedo uscire dai frutti già tutti bucati, e dal tronco bucherellato come un vecchio pezzo di legno dal tarlo.

« Che siano proprio questi insetti i padroni, ed i veri esseri felici? »

Mi vien dato di pensare.

Una mosca impertinente, che ho già pazientemente scacciata più volte dal viso, pare me ne voglia dare la prova prendendo in giro la mia impotenza....

Ecco che ritorna: la scaccio per l'ennesima volta, ella fugge, ritorna, ma nel ritorno intoppa nella ragnatela che provvidenzialmente un ragn ha preparata. Il ragn svelto, salta addosso alla mosca, la raggolge nel suo filo; assicura la sua preda, e si va nuovamente a porre in agguato.

Alcune galline, che fedeli alla loro casa, sono rimaste a scorzare nei campi, sopravvengono ed una di loro si becca la mosca ed il ragnol.....

Quante piccole cose viste in un momento, eppure, anche in queste piccolezze, si trova qualche cosa che serve a spiegare un fatto ben più complesso.

Dove credevo di trovare la pace « il contrasto » ho trovato la guerra accanita dell'essere contro l'essere, la guerra per la vita; anzi posso dire che ho trovato i germi di quelle stesse ragioni che impongono la guerra all'uomo.

Dunque, è proprio vero che questa tremenda sventura, questo smisurato mostro, la guerra, dovrà intervallarsi nel tempo e perseguire l'uomo che la scaccia e la vuole, la disprezza e l'ha creata, l'odia e la vorrà sempre!..

Zona di guerra, agosto 916.

D. S.

## RONZANDO

Neutro son solo è triste, di una tristeza amara che sforza al pianto, o nite, soave creatura di sogno, forse tu dormi e le visioni nel sogno ti richiamano vago un sorriso sul labbro. Oh, sian sempre liete e ridenti le immagini dei sogni tuoi, o adorata, e sia la tua vita più dolcezza infinita!

L'animosa stanza in cui turbina innensa la passione t'invoca, fulgido ideale ammiratore, che fuor di te non scorge che dolore fango. Prenditi tutta la mia vita e sii felice sempre, sempre!

Dormi o divina, e ti cullino i sogni d'oro: la plorante uima li chiede per se agli arcani, siderei fogori dell'infinito, e mentre tutto nell'ombra tace ed io sole vengo. Dinnel tu, o candida come visione delle valli sboccati a primavera, dimmi la parola che ha la sottile fragranza dei fiori che tu adori, il balsamo, l'oleo che dava le molle ebree,

Scorre inesorato il tempo avaro di dolcezze, e vivo di mem'rie; il mio tesoro, il mio tutto, mestie come un riapriante, dolci come un sogno. Benedetti sempre tu, che queste memorie suscitavi!

Candida visione apparsa nelle tevere della deserta vita mia, o veziosa che mi ha rapito il suo, dimmi, o' nulla più santo del dolore? Dinnel tu, o candida come visione delle valli sboccati a primavera, dimmi la parola che ha la sottile fragranza dei fiori che tu adori, il balsamo, l'oleo che dava le molle ebree.

Nella gran queta lunare del triste autunno frusciano le cadenti foglie ingiallite, simbolo d'illusione spente, d'infiniti sogni, di dolcezze arcane, di visioni scomparse. Il triste, il grigio autunno incombe su me e sera, geloso il cuore che più non sa rideva il gran mistero della mente innamorata, il peana dell'immena passione.

O fata dal dolce sorriso suscitatore di vita, addio; siano i sogni tuoi d'oro, siano sogni leti sempre, sempre.

S. D.

X

**Ruguril** — All'egregio Cav. Raffaele Ferrara, al pregevolissimo Avv. Cav. Raffaele I. Marino, al valoroso professore Raffaele Baldi, al carissimo capitano avv. Raffaele Nigro, al gentilissimo marchese Raffaele Panza, ed anche al nostro compositore tipografo Raffaele Cuomo i nostri sinceri auguri per il loro onomastico.

**Organizzazione del commerciante.** — Apprendiamo con vivo compiacimento che la classe dei fabbricanti e negozianti di tessuti del nostro paese si va finalmente organizzando.

Il 18 corr., nella sede della Società si è riunita in assemblea sotto la presidenza dell'egregio Cav. Leopoldo Siani, ha approvato lo statuto ed ha firmato il contratto sociale.

L'organizzazione, che ha il lodevole scopo di disciplinare e rafforzare la classe, facilitare le operazioni di esportazioni ed importazioni, di agevolare la difesa dei diritti dei singoli partecipanti, ha già stabilito la chiusura domenicale degli esercizi.

Altra volta diremo dell'influenza delle associazioni industriali e commerciali sulla prosperità pubblica.

X

## NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MIA FIGLIA

Giammai nei lunghi anni del mio tirotinio di modesto, ma laborioso operaio del pensiero, io ebbi tanto a sentire la forza del contrasto fra il sentimento erompente e la inadeguatezza di ogni parola che intero lo esprimesse, quando adesso, nel punto di prendere la penna per segnare sulla carta il ricordo ed il rimpianto di te, o figliuola mia, bella e buona; di te che eri il fiore della mia vita e la luce della mia anima, di te, che col profumo della tua grazia, della tua giovinezza, delle tue virtù, eri ristoro del lezzo nauseabondo che — ah! troppo spesso — si innalza dalle tristezze mondane. Sì, veramente: tu eri la freschissima oasi della mia esistenza e come l'esauto viaggiatore si rinfranca all'ombra delle palme, sul margine del limpido rivo scorrente tra i muschi odorosi, così d'ogni stanchezza, d'ogni lotta, d'ogni dis-

ganno, d'ogni amarezza mi rinfra-  
cava io a te dappresso. O figliuola  
mia, bella e buona, benedetta sia la  
tua memoria per le ore di serenità  
e di pace che tu desti al mio stanco  
cuore.

No; io non voglio richiamarla al  
pensiero quale ella fu nel disfaci-  
mento crudele della morte, ma voglio,  
con la forza della rievocazione del-  
l'amore, sentirmela quasi ancora viva  
daccanto. Voglio che il ricordo di lei  
sia ancora il raggio luminoso del mio  
mortale cammino, come del mio mor-  
tale cammino fu essa la guida e la  
mèta ad un tempo. Tutto quanto di  
bene io possa aver fatto in questo  
viaggio terrestre, tutto mi venne da  
essa e da essa mi venne ogni fuga  
del male. Tanto serenamente incita-  
trice e ammonitrice era a me la sua  
indefettibile e sicura coscienza del  
bene e del male, che io posso dire  
di lei ciò che Dante di Beatrice:

"Mostri gli occhi giovanili a lui,  
Meo il menava in dritta parte volto...".

Si, veramente: niuna tristizia, niun  
cruccio, niuna maligna vaporazione  
dell'animo, niuna reità di giudizio,  
niun bieco pensiero erano in me, che  
non si dissolvessero e si spersessero  
alla fiamma di bene, che da Lei,  
come da natural sua fonte, emanava;  
si che di lei con altre parole del  
poeta divino m'è lecito affermare, che  
"quando ella apparì da parte alcuna,... nullo nimico mi rimanea, anzi  
mi giunga una flamma di carità,  
la quale mi facea perdonare a chiun  
que m'avesse offeso...."

Ed ecco, io rivivo con Lei tutto il  
mio passato, da quando ella riempiva  
la mia casa d'infantile tripudio, a  
quando, vergine vereconda e amorosa,  
ne usci per beatificare la casa dello  
sposo.

Oh! Non mai come quel giorno io  
sentii l'eterna bellezza e l'eterna ve-  
rità che, per ogni padre, palpita nelca  
meravigliosa antitesi victorughiana:

"Addio! Sii il suo tesoro, o tu  
che fosti il nostro: va, figliola dilecta,  
da una famiglia all'altra, porta con  
te la gioia e lasciaci la pena. Ti si  
rimpiange qui, laggiù ti si desidera.  
Figlia, sposa, fanciulla, angelo, segni  
a fare il tuo doppio dovere: esci con  
una lagrima, entra con un sorriso...".

E tale fu la sua vita, tutta divisa  
tra i suoi doveri di figlia, di sposa,  
di madre; né gli intensi affetti di  
giovine sposa e di giovine madre  
allentarono minimamente in lei il  
sacro vincolo che, figlia unica e ado-  
rata, la stringeva alla paterna casa.

Cinque figliolietti le crescevano in-  
torno, "come novelli del castagno al  
piè"; cinque figliolietti la chiedono  
ora invano al padre sconsolatissimo,  
ai nonni desolati. Bieco destino, o  
imprescrutabili divisamenti dello "a-  
bissò", della mente divina? Ahime,  
non è dato a umano pensiero non  
dico rispondere, ma neppure inda-  
gare!.....

Fa oggi l'anno. Infieriva per ogni  
dove la morte per il crudelissimo  
morbo, che infestò tanta parte dal  
mondo, già così travagliato ed esau-  
sto per le orrende vicissitudini della  
guerra immane. Non mai, non mai  
sentirono gli uomini come allora la  
terribile solennità dell'approssimarsi  
della "pallida oscura diva"; non  
mai scorsero con più smarriti occhi  
la terribile "ombra dell'ala che ge-  
lida, gelida, avanza".....

Ed essa, la terribile Dea, entrava  
e passava e toccava e travolgeva: tra-  
volgeva i figli sotto gli occhi dei  
padri, travolgeva i padri sotto gli  
occhi dei figli. Né vigoria di fibra  
era scudo al morbo fatale, chè anzi  
parve spesso compiacersi nell'abbat-  
tere le più robuste complessioni. Ed  
essa pure la mia Clara, fiore di gio-  
ventù e di salute, essa pure "dal  
crudor combattuta e vinta", in-  
vano lottò con tutta la forza del suo  
saldo organismo, con l'energia disper-  
ata che dal suo amore di figlia, di  
sposa, di madre, le veniva. Né valse  
che, nella lotta, dai genitori e dallo  
sposo essa fosse aiutata e sorretta  
per lunghi giorni, con ogni possibile  
mezzo umano. Ella giacque, alfine, e  
due case e due famiglie ben può darsi  
che morirono con Lei. O giorni terri-  
bili del nostro pianto dispero!....

E tu, povera madre, povera com'è  
agna mia, simile alla statua della Desol-  
azione, dal volto impietrito e illividito  
per lo spasmo atroce! Un anno è  
trascorso, ma non per trascorrere di  
centinaia di anni potrebbe il nostro  
dolore placarsi.

O mia Clara, o figliuola mia bella  
e buona, ciò che è nel mio cuore non  
posso dirlo, chè adeguata si presta  
ogni espressione. Ma tu, là, in quel-  
l'oscuro Mistero al quale le anime  
trasmigrano, tu, certo, tu vedi e tu  
senti. Tu sai. O Clara, altra luce ai  
tuoi genitori non è rimasta se non  
la luce del tuo ricordo. Con quella  
luce negli occhi e nel cuore prose-  
guiranno essi la loro mortale carriera,  
fino al termine desiderato che a te  
li riengiunga nel seno dell'infinito.

Napoli, 25 Ottobre 1919.

Antonino Giordano

## nel sole della guerra

Per sottotenente Raffaele Farano

Animo mite e raccolto, tanto  
da apparire quasi un misantropo  
per c'hi non si fosse affacciato agli  
orizzonti chiusi del suo spirito, a  
contemplarne la luce meravigliosa  
di bontà, di entusiasmo e di forza.

Chi dicesse che egli era un  
passionale dello studio, direbbe  
loco. Nel liceo della Badia dove  
l'ebbi compagno esemplare e dol-  
cissimo, egli in ogni classe era  
tra i primi: certo sarebbe stato il  
primo, se studii e letture estranee  
al programma scolastico, non  
avessero sottratto una parte no-  
notevole delle sue energie.

Parlava poco, ma i suoi discorsi  
erano di una saggezza e di una  
maturità superiori ai suoi diciotto  
anni, perchè pensava molto. Per  
le vie della città si incontrava di  
rado; i pochissimi amici del suo  
cenacolo intellettuale, Vincenzo  
d'Urso, io e qualche altro si  
doveva per vederlo, cercarlo in  
casa sua ai Pianesi, dove era una  
gioia trovarlo sempre docile e man-  
sueto tra i suoi affetti domestici,  
quasi sempre seduto nella sua  
cameretta tra libri e riviste pode-  
rose e dispense universitarie e  
giornali.

Fece appena in tempo per lau-  
rarsi in avvocatura, quando nel  
1915 la voce della Patria chiamò,  
ed egli, fervido nel suo vergine  
cuore, senza nostalgia e senza ti-  
tubanze, accorse al breve tirocinio  
di Modena, per entrare subito  
dopo nella trincea.

La sua guerra è stata celere  
come un lampo, ma luminosissima:  
appena un trimestre, periodo breve  
intessuto di ardui cimenti, di sa-  
crifizi appena accennati nelle sue  
belle lettere, di pericoli, di gio-  
vanile ardimentosa spensieratezza  
di gioia e di gloria.

Riportiamo una delle sue lettere.  
Zona di Guerra - 10 novembre 16-

Caro Dom' nico

Ti scrivo dalla trincea nella luce  
incerta dell'alba, pochi minuti prima  
di muovere all'assalto. Nella  
bruna mattinale si umano i fianchi  
poderosi del Podgora e di tutta  
la ghirlanda di colline che vagheggiano  
la sospirata Gorizia, e che  
arieggiano il nostro dolce paese  
natio. Mi aiuterà Dio anche questa  
volta?

Io non lo so. Vorrei non morire,  
non per paura, e tu conosci che  
non mentisco, ma per non dare alla  
santa madre mia questo  
immenso dolore.

Mio padre probabilmente si  
rassegnerà, perchè distratto dalle  
molte cure domestiche; mia madre  
no, vivendo troppo chiusa tra le  
pareti della casa dove vivono tutti

i ricordi di me. Ma via questi  
pensieri! Io ritornerò sano e salvo  
con una bella medaglia sul petto,  
e tu e Vincenzo e Donato vi metterete  
sull'attenti al mio arrivo e abbracciandomi griderete: bravo!  
Peccato che già il capitano chiama:  
ero in pena, e chi sa quante cose  
liete e tristi avrei gettato giù.

Riscriverò domani a narrarti il  
fatto d'arme se potrò; ma potrò,  
mia madre prega.

tuo Raffaele

Il giorno dopo il povero Raf-  
faele non potette scrivere. Nell'  
attacco, mentre audacissimi vo-  
lavano all'assalto, su per le balze  
del Podgora, egli, innanzi a tutti  
esemplare sempre, una granata  
scoppiò innanzi a lui e lo crivellò  
di ferite agli arti inferiori ed al-  
l'anca. Fu sollevato amorosamente  
da due dei suoi soldati, che lo  
trasportarono al più vicino ospeda-  
le da campo, di là ad Udine.

Ma le innumerevoli schegge  
penetrate nelle carni del martire,  
a cui si aggiunse lo strapazzo del  
trasporto ne determinarono la mor-  
te. I medici e le suore dell'ospe-  
dale ebbero per lui cure frate:ne;  
la madre eroica accorse per di-  
sputare alla morte il figlio adorato;  
ma tutto fu vano. Dopo un mese  
e mezzo di ansie affannose e di  
speranze, nel 6 gennaio 1916, spirò tra le braccia della povera  
mamma sua e dei fratelli Giusep-  
pe e Salvatore.

Al padre sventuratissimo, a cui  
quasi quotidianamente giungevano  
telegrammi pieni di fede, non fu  
dato l'amaro sollievo di rivedere  
il più buono dei suoi figli l'ultima  
volta.

S. D.

## Una ci colare del P. P. Italiano per i provvedimenti tributari

Una circolare della Direzione  
del Partito Popolare per i prov-  
vedimenti tributari.

Non tassiamo le quote minime:  
tassiamo la fortuna fatte con la  
guerra.

Si è riunita la Direzione del  
Partito Popolare Italiano: interve-  
nuti: Sturzo Micheli, Cavazzoni,  
Degni, Cingolani, Seganti. La  
Direzione ha discusso a lungo il  
grave problema della finanza sta-  
tale, in rapporto all'annunziato  
prestito forzoso. Essa ha rilevato  
anzitutto la necessità che il com-  
plesso dei provvedimenti finanziari  
risponda a un concetto e ad un  
piano organico, e che perciò il  
prestito forzoso, che in sostanza  
è un prelevamento sul capitale,  
debba essere coordinato alla ri-  
forma tributaria. Deplorato quindi  
che il progetto Meda non sia  
stato esaminato dal Parlamento,  
ha riconosciuto i pregi di quella  
riforma, purchè la fissazione dell'  
aliquota della tassa sul capitale  
sia proporzionata alle crescenti  
difficoltà e necessità finanziarie.  
Ma, ritenuto nessario che, men-  
tre gli organi burocratici costitu-  
iscono i nuovi congegni fiscali, si  
debbono evitare quelle incertezze  
ed oscillazioni, che rendono esita-  
nte e sfiduciato il capitale nel-  
l'utilie impiego per aumentare  
nell'interno il lavoro e lo sviluppo  
dei commerci e dell'agricoltura,  
vera fonte delle nostre ricchezze;

ed ha infine espresso il convin-  
cimento che sia indispensabile che  
il corpo elettorale possa legitti-  
mamente pronunziarsi sopra pro-  
getti concreti, che il governo ha  
il dovere di far subito conoscere  
e che devono basarsi sul criterio  
fondamentale del massimo contri-  
buto da esigere dalle fortune fatte  
con la guerra, della esenzione  
delle quote minime e di un regime  
particolare di concorso o di esen-  
zione per l'aumento efficace e  
reale della produzione nazionale.

Benissimo! La pubblicazione  
uffiosa comparsa sui giornali del  
progetto governativo sul prestito  
forzoso ha prodotto una impres-  
sione penosissima e ha determi-  
nato un allarme giustificato tra i  
piccoli risparmiatori.

Giustamente la circolare della  
Direzione del nostro Partito ri-  
corda al governo che: 1° Il pre-  
stito forzoso dev'essere coordinato  
alla riforma tributaria, rispondendo  
così a un piano organico e comple-  
to, che non ammetta disuguaglianze  
e sperequazioni.

2. Che non bisogna scherzare  
troppo con la pubblicazione di  
progetti e controprogetti, poi ri-  
tratti, ma che incombono sempre  
come una minaccia sul capitale  
sul commercio e sull'economia pub-  
blica in generale, vendendola incerta  
e assestandone il fervore di produzione.

3. Che il governo presenti su-  
bito un progetto per ottenere la  
nostra approvazione, deve ispirarsi  
a due criteri fondamentali: 1.  
Deve colpire in modo speciale le  
fortune fatte con la guerra 2. non  
deve tassare le quote minime,  
3. deve concedere una relativa  
esenzione a quelli che contribui-  
scano effettivamente all'aumento  
considerabile della produzione na-  
zionale.

Difensori convinti della piccola  
proprietà, vogliamo che le quote  
minime siano esente da ogni tasse-  
zazione. Quale debba intendersi  
per quota minima la circolare non  
dice. Certo però, la cifra di lire  
2000 data come minimo imponibile  
nel progetto governativo è troppo bassa, perchè essa è insuf-  
ficiente al sostentamento, non pure  
d'una famiglia, ma d'una sola  
persona. Sarà più equo iniziare  
la tassazione da una cifra assai  
più elevata: da lire 5000 e magari  
da lire 10000, gravando di una  
tassazione progressiva maggiore i patrimoni più pingui.

## Stato Civile

Dal 13 al 19 Ottobre

Nati: n. 23. — Morti: n. 5.

Si è diffusa la voce che col  
primo gennaio prossimo, per con-  
trarre matrimonio si dovrà pagare  
una tassa di lire 150. Possiamo  
assicurare tutti i promessi sposi  
che tale voce è del tutto falsa.

Sono stati fissati, è vero, dei  
diritti straordinari, ma questi ri-  
flettono i matrimoni celebrati a  
domicilio o, anche al Municipio,  
fuori l'orario di Ufficio.

## TEATRO MODERNO

Questa sera al Teatro Moderno  
2 grandi spettacoli, ore 6 e ore 9  
**Siviglia**, celebre comico dicitore  
unico nel suo genere.

**Ondine**, generica. **Duo Brios**  
illusionisti. **Ginestra**, canzon-  
netista. **Malolina**, divetta ec-  
centrica. Successo assicurato.

GIOVANNI SIANI — gerente respons.

Cava dei Tirreni — Tip. E. Di Mauro

# Stabilimento artistico fotografico

**FELICE SALSANO**  
CAVA DEI TIRRENI

Piazza ferrovia

(Palazzo Paolillo)

Ingrandimenti di ogni misura - Fotografie moderne artistiche (flou)

Calzaturificio "La VITTORIA",  
CAVA DEI TIRRENI

Specialità in calzature da ragazzi  
e calzature di lusso di ogni tipo e  
qualità.

Articoli da Regalo — Profumeria —  
Cartoleria — Cartoline illustrate —  
Biancheria.

**Prezzi Bassissimi**

PRESSO **Au Bon Marché**

CORSO Umberto I. — 169.

CAVA DEI TIRRENI

**Sposi ! Fidanzati !**

Recenti arrivi della rinomata

**LANA di FOGGLIA**

ALLA DITTA

**VINCENZO GIORDANO**

CAVA DEI TIRRENI

Copisteria a Macchina

Scuola di dattilografia

PRESSO **AU BON MARCHÉ - Cava dei Tirreni**

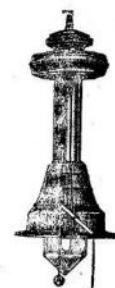
**Un grave problema risoluto !!**  
LA PIÙ BELLA LUCE DOVUNQUE!!

Nessun speciale impianto!  
NESSUN PERICOLO!

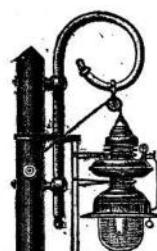
Funzionamento semplicissimo!

Consumo insignificante! ——————

1000 candele di luce: 8 centesimi per ora!



Auto Fax  
1200 candele



Le nuove

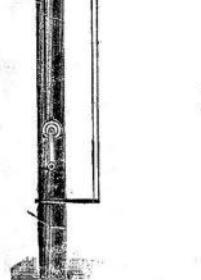
**Lampade**

"Continental,"

ad incandescenza a Gas di Petrolio

100 - 250 - 300 - 500 - 800 - 1000 - 1200 - 1500  
1800 candele, sono quanto più bello ed utile  
si possa desiderare.

Si adattano per: Illuminazione pubblica - Stabilimenti - Negozii - Giardini - Porti - Stazioni - Chiese - ecc. insomma per illuminare vasti ambienti.



"IDEAL"  
da 100 a 1800 candele

Luce bianchissima

E RESISTENTE AD OGNI INTEMPERIA

Chiedere cataloghi - preventivi al  
Concessionario

**EUGENIO SALSANO**

CAVA DEI TIRRENI

I Fartelli BALDI cercano giova-  
ni apprendisti in Oreficeria.